

FINALMENTE A CASA!



LEGAMI
DI FUTURO
PER OGNI **FAMIGLIA**



■ Anno pastorale 2021-2022

Finalmente... A CASA!

di don Cristiano



Un nuovo anno pastorale apre i battenti... come sempre un'occasione unica di vita. Occasione perché di questo si tratta... Ogni giorno è un'opportunità, non da subire passivamente, ma da scegliere e vivere in prima persona. E... "unica", perché è di oggi, di questo istante che non sarà mai perfettamente uguale a nessun'altro e che non tornerà mai più. Questa infatti è la preziosità del nostro vivere.

Così, ogni anno ritorna con i suoi ritmi, ma è assolutamente diverso dal precedente e merita la massima cura. L'inizio delle lezioni scolastiche di fatto cambia le abitudini familiari. Il tempo delle vacanze si ferma e iniziano tutte quelle attività quotidiane che fanno da ossatura alla nostra esistenza.

All'entusiasmo del primo giorno di scuola, fatto dalla netta sensazione di diventare grandi e di percorrere un gradino in più, si aggiunge il timore di abbandonare le abitudini sicure per un futuro ancora incerto, oltre che il peso della fatica. In un mondo come il nostro che anticipa sempre più e consuma con estrema velocità esperienze su esperienze, come fa il quotidiano a considerarsi opportunità? Anche solo il processo sportivo ci illumina: senza allenamento, ripetitivo e continuo, chi può pretendere di vincere una gara? Se anche capitasse, sicuramente sarebbe difficile vincere il campionato.

Il dopo-Covid, se sottovoce proviamo ad accennarlo, ci spinge a guardare con ancora più coraggio alle opportunità che ci stanno davanti. Ci siamo fermati ovunque e in qualsiasi direzione. E' necessario fare ogni sforzo per riallacciare relazioni e legami. Da qui l'incoraggiamento e la riscoperta del gusto di essere uomini.

Il termine dei lavori di ristrutturazione e costruzione dell'Oratorio e l'abitare concretamente i nuovi spazi spero possano essere per tutti il trampolino di lancio per superare ogni ritrosia e tuffarsi nella voglia di vivere! Da tanto tempo aspettavamo questo momento. E non solo in termini di opere murarie.

Quest'anno poi, come Chiesa mondiale e bergamasca, celebriamo un anno particolare dedicato alla famiglia. Non ci resta dunque che fare 1 + 1: **"finalmente... A CASA!"**

Davvero consideriamo l'Oratorio per tutte le nostre

famiglie, quello che la **CASA** rappresenta per la singola **FAMIGLIA**. L'identificazione è spontanea, scontata. Le mura domestiche dicono protezione, cura, rifugio, identità... Così vorremmo fosse anche il nostro Oratorio, come casa per tutte le famiglie, come "famiglia di famiglie". Quanto al **"finalmente"**... non è solo un'esclamazione temporale che esprime la sorpresa per un traguardo raggiunto. Nella parola stessa (finalmente) ne è nascosta un'altra (FINE) che non dice l'arrivo, quanto la mèta del cammino. **COSTRUIRE CASA sarà il nostro obiettivo.**

Quel **"filo rosso"** che tratteggia il profilo del nuovo Oratorio prende forma nei **mattoncini** che, nel giocare della vita, ogni famiglia, e le famiglie tra loro, compongono per dare forma al quotidiano "diventare grandi". Alla fine poi, non basterà nemmeno affiancare i mattoncini, non basteranno le "distanze di sicurezza". La solidità della casa e di ogni famiglia sarà data dalle **"relazioni di futuro"** e cioè dal costruirsi gli uni sugli altri, gli uni a sostegno e sostenuti dagli altri... C'è però un punto di riferimento, sintetico, che illumina e dà identità a tutto. Su un edificio completamente "a piano terra", s'innalza una sola stanza, la **"cappellina"**, come siamo stati abituati a chiamarla da sempre. Lo stile di Gesù sarà lo stile del nostro stare insieme e crescere. Lì accanto il **"terrazzo"**... e cioè il luogo da cui guardare la realtà dal Suo punto di vista, meravigliato e grato.

Illustrato per sommi capi il LOGO del nuovo anno pastorale vorrei ora soffermarmi sul contenuto di questo numero de In Dialogo. Nei drammi che il Covid ci ha portato, dobbiamo però anche indicare un limite che può tramutarsi, ancora una volta, in opportunità. E' davvero complicato programmare a lunga scadenza ed elaborare Calendari definitivi. Abbiamo preferito, come redazione, chiedere ad alcuni **gruppi della nostra comunità di presentarsi**. E' certo che nessuno ha bisogno di "incenso e suono di campane", ma volevamo "spalancare le porte" e diventare opportunità per chi desidera entrare in famiglia e "dare una mano". Abbiamo bisogno e desiderio di tutti!

Davanti a tanta ricchezza, sfogliando le presentazioni dei vari gruppi, non mi resta che lodare e ringraziare il Signore e ciascuno. Che la Sua gioia sia la nostra forza. Buon anno pastorale.

Insieme a rivedere le stelle

di Paolo Bertoli

Perché non c'è niente di più bello che sdraiarsi su un prato, in compagnia dei tuoi amici, per ammirare il cielo e le stelle (meglio ancora se hai a disposizione il telescopio di don Luciano)

Dopo il lockdown, le chiusure e le restrizioni della pandemia ancora in corso, dopo un inverno passato a guardarci ancora a distanza, e ad un estate che ha provato a restituirci un po' di normalità, siamo tornati a parlare di oratorio e di adolescenti che si mettono in gioco a servizio dell'oratorio, anche senza avere un oratorio, già perché qualcuno, forse, non si è ancora accorto che a Tagliuno un oratorio in questo momento non c'è più, è stato demolito a febbraio 2020, e il covid-19 è stato ancora più distruttivo della ruspa: ci ha allontanato, ci ha diviso, e ci ha fatto un po' dimenticare come è bello vivere in oratorio e vivere l'oratorio.

E così il nostro don ha insistito per organizzare, come tutti gli anni, la festa dell'oratorio a settembre, come chiusura di un estate particolare, e prima della nuova stagione che dovrà essere quella della definitiva ripartenza.

Certo organizzare una festa dell'oratorio non in oratorio, e con solo venti giorni a disposizione, non è stato facile, ma per fortuna, grazie alla collaborazione

disponibile e gratuita di tanti adulti che hanno avuto voglia di rimettersi in gioco, e all'aiuto prezioso di molti adolescenti, che hanno risposto con entusiasmo e disponibilità alla chiamata in servizio, siamo riusciti a creare tre serate splendide, e complice un tempo meteorologico perfetto, a rivedere tante famiglie ritrovarsi a parlare di oratorio, tanti ragazzi che hanno bevuto un drink al bar giovani, tanti nonni che hanno guardato i loro nipotini giocare e correre nel prato.

Quindi grazie mille don per aver creduto e insistito in questa idea, grazie agli adulti, sia quelli che hanno aiutato attivamente, sia quelli che in ordine e nel rispetto delle regole, hanno riempito i tavoli, e grazie ai ragazzi perché senza di loro, l'oratorio sarebbe un edificio senza anima, un cielo senza stelle.

I lavori alla struttura dell'oratorio continuano senza sosta: fra poco tempo sarà di nuovo pronto e a servizio della nostra comunità, per accoglierci e farci incontrare. Dovrà tornare il punto di incontro dei ragazzi e degli adolescenti, dovrà continuare ad essere un centro importante delle loro esperienze di crescita, così come lo è stato per noi più grandicelli, che ancora oggi ci fermiamo con il naso all'insù, in compagnia dei nostri amici, a rivedere le stelle.



“Verso un noi sempre più grande”

di Sabina Pominelli

Domenica 26 settembre la Chiesa ha celebrato la 107ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato per la quale papa Francesco ha scelto come tema per quest'anno “Verso un NOI sempre più grande” riprendendo i temi dell'enciclica “Fratelli tutti”.

La nostra diocesi individua ogni anno un territorio dove celebrare questa giornata con particolare attenzione e quest'anno è stata coinvolta la nostra CET Sebino-Valle Calepio con diverse iniziative culminate con la celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo Francesco proprio domenica 26 settembre nella chiesa di Sarnico.

In realtà una commissione con rappresentanti delle varie parrocchie si è ritrovata e ha lavorato negli ultimi due anni sul tema della migrazione nel nostro territorio, territorio ricco di opportunità lavorative, ma attraversato anche, negli ultimi anni, dalla crisi economica e dalla pandemia.

Il lavoro della commissione ha trovato espressione in alcune iniziative particolarmente significative: la proiezione di film con tema “Solo un Noi!” nella settimana dal 20 al 25 settembre; l'organizzazione di un convegno che ha messo in evidenza la distanza tra la percezione e la realtà dei dati del fenomeno migratorio e ha raccontato l'esperienza di alcune associazioni della nostra zona (tra cui l'associazione Al Khair di Tagliuno), giovedì 30 settembre a Grumello; un incontro-testimonianza con la dott.ssa Albini, medico volontario per “Mediterranea”, sabato 2 ottobre a Predore.

Particolarmente significativo è stato il pellegrinaggio interreligioso che si è svolto sabato 25 settembre con partenza dal Santuario della Madonna di Loreto a Vigolo con l'incontro con la comunità cattolica ed è proseguito con le tappe a Villongo con l'incontro con la comunità musulmana, a Cividino con l'incontro con la comunità ravidassi e si è concluso a Calcinate con l'incontro con la comunità sikh. Ad ogni tappa la comunità di fede ospitante ha animato un momento di riflessione-preghiera-invocazione sul tema della

fratellanza.

In ogni parrocchia in occasione delle celebrazioni delle S. Messe di domenica 26 settembre sono stati distribuiti due segni che rappresentano le molteplici diversità e unicità che rendono più colorato e ricco il “Noi”: il tangram e il calendario 2022.

Il tangram è un gioco rompicapo cinese, costituito da sette tavolette, i tan, disposte a formare un quadrato, ma che possono dare vita a tantissime altre forme e che sono serviti a costruire la parola NOI sul sagrato di molte chiese o nel caso della nostra parrocchia all'interno del cinema, e con il Vescovo davanti alla chiesa di Sarnico.

Il calendario riporta invece le festività cattoliche, le feste patronali delle nostre comunità parrocchiali, ma anche le festività delle religioni presenti sul nostro territorio per far sì che ci si possa reciprocamente fare gli auguri durante l'anno e per costruire davvero un noi sempre più grande seguendo l'invito di papa Francesco nel suo messaggio per questa giornata:

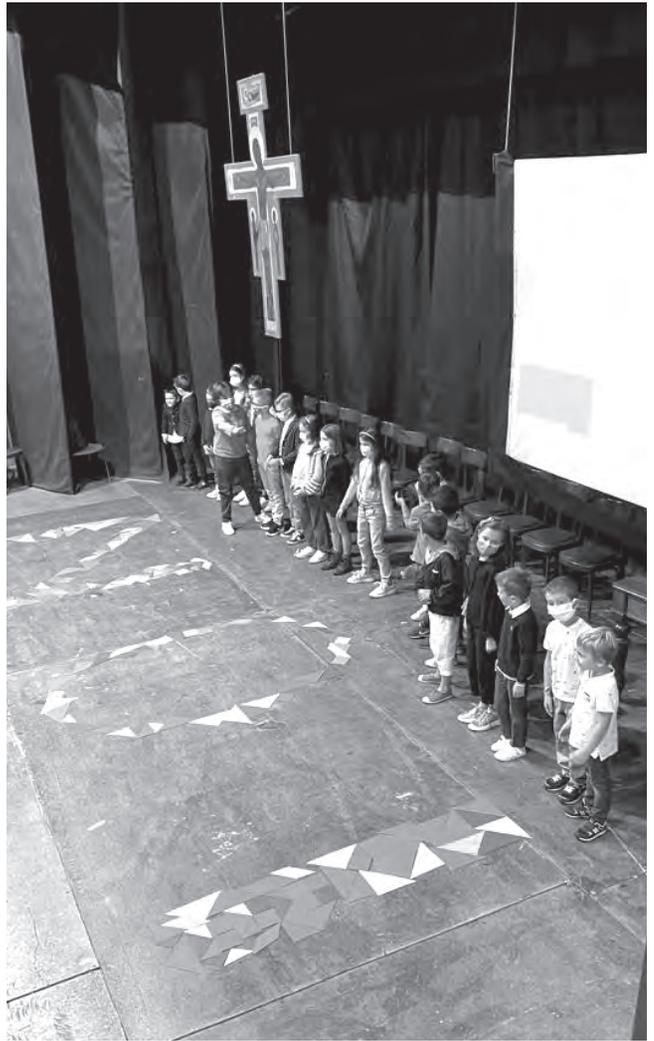
“...Siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perchè non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma un solo noi, grande come l'intera umanità.

...A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

...Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace.

...Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli.”

(dal messaggio di papa Francesco per la GMMR 2021)



Lettera pastorale del vescovo Francesco per l'anno 2021/2022

di Gaia Vignani

Per quest'anno pastorale il vescovo Francesco ha deciso di mantenere il titolo della sua lettera pastorale quasi invariato rispetto a quello dell'anno scorso per cercare di creare una sorta di continuità nel messaggio e per ricordarci che il periodo difficile che ci ha colpito così duramente non può essere archiviato e chiuso in un cassetto perché ciò che ci ha insegnato può e deve essere messo a frutto per costruire il futuro delle nostre comunità. Il vescovo ha scelto come sottotitolo *"la famiglia"*, anche se, dopo l'Assemblea Pastorale Diocesana, ha ritenuto che forse sarebbe stato più corretto scrivere *"le famiglie"* viste le numerose tipologie di famiglie che formano le nostre comunità; in ogni caso, la famiglia è stata sicuramente una delle grandi protagoniste del periodo pandemico sia per l'impossibilità di incontrarsi di persona, soprattutto con i membri più anziani e più fragili, ma anche perché la famiglia e la casa sono diventate anche scuola, chiesa, parco giochi e molto altro. La famiglia è stata davvero il centro della vita di grandi e piccoli ed è diventata, pur con tutte le difficoltà del caso, il nucleo fondante della società, e ci si augura che questa unità e responsabilizzazione della famiglia possano continuare anche dopo il periodo emergenziale.

Se l'icona biblica scelta dal vescovo è il celebre inno alla carità della Prima lettera ai Corinzi, l'immagine di riferimento potrebbe forse risultare un po' più ostica e meno attrattiva: si tratta di un'icona del pittore russo Andrej Rublëv (1360 ca.-1430 ca.) che rappresenta la Trinità. Le tre Persone della Trinità vengono mostrate sedute attorno ad un tavolo e, seppure all'apparenza sembrano identiche fra di loro, sono in realtà distinte grazie alle vesti di colori differenti che ci consentono di identificarle: il rosso, simbolo di sacrificio e di umanità, ci fa riconoscere Gesù (al centro); il verde, simbolo del rinnovamento della vita, è il colore dello Spirito Santo (a destra); il blu, simbolo della vita eterna, identifica Dio Padre (a sinistra), coperto da un manto rosa-oro simbo-

lo di regalità. Quest'ultimo è l'unico fra i tre a sollevare la mano come per dare un ordine, perché tutto procede da Lui, e indica il calice eucaristico al centro della mensa, simbolo del sacrificio di Cristo e di salvezza per l'umanità; l'immagine di una seconda coppa, molto più grande, è formata dai profili interni dei due angeli ai lati, come a dire che il sacrificio del Figlio è comunque condiviso dall'Amore trinitario.

La prospettiva utilizzata è detta prospettiva inversa ed è tipica nel mondo artistico delle icone in cui non è lo spettatore a entrare idealmente nel quadro ma al contrario è l'immagine sacra a invadere il nostro mondo materiale; si può notare infatti che le linee dei troni laterali e delle relative pedane non convergono verso un punto di fuga posto all'orizzonte della scena ma, al contrario, tendono a un punto che si trova in basso, dalla parte dell'osservatore.

Il calice [...] si compone aprendo uno spazio, offrendo cioè a ciascuno il proprio posto per sedersi da figli al tavolo della casa della famiglia di Dio. Così è la prospettiva della speranza della nostra fede e del nostro amare, così è quanto professiamo nella celebrazione eucaristica comunitaria, così è lo stile delle nostre famiglie come "chiese domestiche". La soglia della casa è scuola e palestra di relazione, perché è il luogo dell'incontro e della fedeltà che, come pane quotidiano "fa sacro" ogni gesto, anche quello più scontato, anche quello più pesante. È la qualità di quell'amore che rende calice i nostri legami, che rende divino il nostro sederci a tavola in famiglia, riempiendo di Dio la vita, proprio là dove la vita accade.

(Il paragrafo in corsivo riporta le parole del vescovo riguardo l'icona della Trinità).





I GRUPPI della nostra comunità

■ Gruppo catechisti

“Siamo ancora qua, eh già!”

di Elena Zerbini

Siamo ancora qua, eh già! Siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale e ci accingiamo a partire in una nuova avventura.

Come sempre, ma quest'anno ancora di più, abbiamo voglia di rivedere i nostri cari bambini, di incontrare quelli nuovi e di vedere i cambiamenti dei ragazzi che abbiamo lasciato ormai un anno e mezzo fa, all'inizio di questa pandemia.

Cosa vuol dire accettare di essere catechista?

In un passaggio della formazione catechisti curata dalla Diocesi di Bergamo, nelle settimane scorse, si è detto che il catechista deve vivere l'esperienza della Fede e tradurla nelle relazioni personali. Questa frase ci può solo rincorare perché tutti noi che siamo in viaggio su questa strada verso Gesù, siamo chiamati a questo compito, chi per accompagnare i propri figli, chi perché vuole approfondire la propria spiritualità, chi per abitudine, chi per stare vicino ai propri nipoti... tutti possiamo farlo.

Nei momenti di confronto è un sentire comune che l'essere catechista sia per tutti noi un modo di tenere viva la nostra Fede in Gesù, amando i ragazzi e le ragazze che ci vengono affidati/e, grazie ai/alle quali riscopriamo di essere noi stessi amati da quel QUALCUNO che ci ha donato la vita e che ci aiuta ad essere segno della Sua Luce nella chiesa di oggi.

Basta avere CORAGGIO!!! Sì, proprio tu che stai leggendo potresti essere la bella sorpresa, la “new entry” del nostro gruppo perché abbiamo bisogno di gente frizzante, piena di gioia, che sappia ascoltare i ragazzi e che cammini al loro fianco senza pretese, ma con il cuore in mano.

Non esitare dunque, siamo pronti ad accoglierti in questo nuovo progetto perché INSIEME è meglio, è impossibile DONARE Gesù da soli, ci deve essere relazione, dialogo con gli altri perché crediamo grazie agli altri che credono in noi.

E' IL TUO MOMENTO!



Animare è “dare l’anima”

di Federica Sgaburri

Gli animatori, intesi come quelli d’oratorio, non sono i classici animatori, che si possono trovare nei villaggi turistici o negli spazi gioco; l’animatore dell’oratorio non deve attirare l’attenzione su di sé ma deve far confluire le attenzioni sulle persone per cui viene fatta l’animazione. Animazione, in questo caso, non è fare spettacolo per intrattenere qualcuno ma piuttosto dare l’anima a qualunque proposta venga fatta, che sia un gioco in oratorio, vedere un film insieme e parlarne, preparare e vivere insieme una messa o organizzare una camminata in montagna. Bisogna mettere al centro il bene delle ragazze e dei ragazzi per cui si fa animazione, essere capaci di avvicinarli senza invadere troppo il loro spazio, pensare a delle attività che siano affini ai loro interessi e proporle cercando di portare ai loro occhi qualcosa di nuovo, che non sia solo ludico, ma che possa trasmettere quei valori che sono la base dell’Oratorio e della nostra Comunità Cristiana. Cercare un modo per essere testimoni gioiosi che possano lasciare un segno in coloro che guardano.

Credo che il senso sia proprio questo, andare oltre i classici schemi e al “si è sempre fatto così” per saper “far passare” il messaggio Cristiano in un altro modo. Gli adolescenti di oggi sono bombardati da milioni di informazioni, attività, social, influencer e credo che resti loro poco tempo per rallentare e riuscire a concentrarsi su certe tematiche. Nessuno vuole insegnare nulla, semplicemente riportare l’attenzione di questi ragazzi su alcuni valori che a volte sono messi in secondo piano.

Il lockdown e le continue restrizioni non hanno di certo aiutato l’attività di noi animatori anzi, ci hanno messo a dura prova, ma adesso dobbiamo ripartire più forte di prima, lo dobbiamo alla nostra comunità ma soprattutto ai ragazzi, che più di tutto hanno sofferto questo distanziamento forzato. Per questo nuovo percorso che sta per cominciare siamo alla ricerca di nuove forze che ci possano aiutare nella programmazione e realizzazione e che soprattutto vogliano vivere insieme a noi questa esperienza unica di crescere insieme a loro.

■ Ministri straordinari della Comunione

Portare l’Amore

di Ezio Marini

Siamo un gruppo di servitori della parrocchia che aiutiamo don Cristiano e don Giuseppe a portare la Santa Comunione nelle vie, nei vicoli, nelle case, nelle stanze, ai letti degli anziani e dei malati di Tagliuno. Troviamo tanta sofferenza, tanto bisogno di compagnia, a volte solo la forza di un soffio per mormorare una formula imparata nella fanciullezza, che noi non abbiamo mai sentito, o niente più che un intenso sguardo di stupore e di consolazione. Raccogliamo intorno a Gesù vivo un pezzo di famiglia, che si integra con una badante spesso unita nella preghiera, e che si allarga alle presenze dei propri cari ritratti nelle fotografie, o raccontate in due parole scambiate così alla buona. La stanza del dolore e della solitudine diventa piccola chiesa domestica. La teca con le Ostie diventa tabernacolo. Chi può prepara un commovente altare: in un angolo, non lontano dalla candela e dal crocifisso, vi puoi scorgere le scatole delle medicine o la custodia della macchinetta per la pressione. Altre volte incrociamo il medico, o il panettiere. Ciascuno porta il soccorso del cielo e della terra. In una cucina, dal fianco della tovaglia cerata sulla quale era posata la tovaglietta di pizzo, spuntò stampata tra fiori e cuori una scritta in inglese che - senza volerlo - diceva la grandezza della Comunione: ‘All you need is Love’, tutto ciò di cui hai bisogno è l’Amore.



A servizio della Liturgia

di Bruno Pezzotta

Per risalire alla sua costituzione occorre tornare agli ultimi anni di servizio in parrocchia di don Giacomo Belotti, che volle costituire questo gruppo, allora piuttosto esiguo, soprattutto con lo scopo di avere a disposizione persone che, oltre alle letture previste nel corso della celebrazione della messa, fornissero un aiuto anche per la preparazione vera e propria della liturgia. Gli incontri avvenivano presso l'asilo infantile allora gestito dalle suore e prevedevano anche una fase di formazione catechetica che resterà negli anni e che si rafforzerà con don Pietro Natali, sino a partecipare a livello vicariale ad incontri di formazione e di vera e propria catechesi.

Sono andato a leggermi come precisamente si debba intendere un gruppo liturgico parrocchiale, utilizzando alcuni spunti rintracciati su siti diocesani ed ho trovato particolarmente puntuale il seguente: il gruppo liturgico è un insieme di persone che, guidate dal parroco, o da un prete o un diacono, o da una persona competente in liturgia, coordina le celebrazioni liturgiche, si forma allo spirito della liturgia, secondo i dettami del Concilio Ecumenico Vaticano II°

Va da sé che non si tratta pertanto di fornire un servizio, apparentemente semplice come quello di "leggere" da un testo sacro, ma di preparare adeguatamente la celebrazione stessa e quanto vi sta attorno, in particolare nei momenti dove maggiore è la frequenza dei fedeli. Ecco perché in taluni gruppi liturgici non sono presenti soltanto i lettori ma vi figurano anche i ministri straordinari dell'Eucarestia, i sacristi, il coro.

Compito del gruppo è offrire spunti e suggerimenti, oltre che aspetti organizzativi, affinché la liturgia sia bella, solenne ove necessario, partecipata, consentendo all'assemblea di assistervi e parteciparvi in maniera (uso un termine magari improprio) soddisfacente. Per questo alcuni dei partecipanti il gruppo ha seguito in anni pregressi, anche corsi specifici legati alla lettura ma pure alla preparazione liturgica vera e propria, perché soprattutto nel servizio di "offerta della parola" non è bene improvvisare.

Oggi il gruppo, inteso esclusivamente come lettori, occupa una dozzina di persone che si dividono i turni delle messe domenicali, mentre un gruppo ancor più modesto si occupa di garantire la presenza alle messe dei giorni feriali. Negli anni molti sono stati i movimenti con nuovi ingressi e qualche addio per motivi personali, ma il numero non è mai stato più numeroso di quello attuale, con la difficoltà di avere sempre bisogno di nuove forze che talvolta, sollecitate dagli stessi membri del gruppo, trovano difficoltà ad aderire nonostante occasionalmente garantiscano il servizio a qualche messa feriale. Occorre certamente superare la preoccupazione di dover essere per qualche momento al centro dell'attenzione nel corso delle cerimonie eucaristiche, sentirsi sicuri di proclamare la parola di Dio, aspetti che ancor'adesso per molti di noi del gruppo si fanno sentire come difficoltà nonostante anni ed anni di esperienza. E pure ai più veterani capita talvolta di sbagliare, cosa che dovrebbe essere poco frequente se si legge e si medita prima della celebrazione quello che si andrà a proclamare. Ma l'errore deve essere motivo di non più che un'ordinaria preoccupazione (ricordo un episodio occorso anni fa a chi iniziò a leggere la prima lettera di una domenica sbagliata. Se ne accorse quasi subito, chiese scusa pubblicamente e ricominciò con la corretta lettura del giorno).

Il gruppo sino all'inizio della pandemia trovava occasione di incontrarsi almeno mensilmente, anche se non sempre tale periodicità è stata rispettata per i più diversi motivi, ed è tornato a ritrovarsi lo scorso settembre dopo almeno due anni circa, per ribadire la volontà di continuare un servizio che è importante, affidato a laici volenterosi e che devono soprattutto essere consapevoli che in quel momento proclamano la PAROLA e non semplicemente fanno esercizio di bella lettura o di bella presenza, dove la responsabilità del proclamare si accompagna all'umiltà del farlo. Aspettiamo nuovi fedeli volenterosi ed un poco coraggiosi.

“Chi canta prega due volte” *Sant'Agostino*

di Gaia Vigani

Secondo Sant'Agostino “chi canta prega due volte”, ma si potrebbe anche dire che, se si canta insieme, la preghiera è probabilmente amplificata all'ennesima potenza e lo sanno bene coloro che fanno parte dei cori della nostra comunità. Il canto è un'esperienza densa di impegno e passione, di piccoli sacrifici e di grandi soddisfazioni, un'esperienza in cui si capisce davvero l'importanza di abbandonare un po' la propria individualità per creare un nuovo organismo che è molto più della semplice somma degli individui che lo compongono.

Eppure, negli ultimi anni, anche i nostri cori stanno un po' soffrendo la mancanza di nuove forze, sia per quanto riguarda i coristi sia riguardo i musicisti che li accompagnano: dove si nascondono le voci della nostra comunità che si sentono tanto forte durante le celebrazioni? Quali timori fermano quelle voci dal fare un passo in più?

Maestri e coristi sono sempre entusiasti quando qualcuno di nuovo varca la soglia della sala prove e

vi assicuro che non serve avere una voce potente o conoscere perfettamente la musica per poter far parte di un coro, le uniche cose che servono sono la passione e la voglia di cantare insieme; quindi sia che adorate Mozart sia che preferiate la musica pop, la nostra comunità canterina è il posto giusto per voi!

Le prove della corale S. Pietro si svolgono il mercoledì sera, mentre quelle del coro dell'oratorio (al momento non ancora iniziate) si svolgono la domenica nel tardo pomeriggio.



■ Redazione InDialogo

Per una comunità... in rete

di Ilaria Pandini

Indialogo è nato nel gennaio 1985 per tenere informata la comunità delle attività dell'oratorio, mentre per le attività parrocchiali esisteva il bollettino Tagliuno ieri e domani redatto dal parroco don Giacomo Belotti.

La redazione, formata da un gruppo di giovani, aveva il compito di ritrovarsi in oratorio con il curato don Antonio Guarnieri una settimana al mese: dal lunedì al giovedì si ricopiavano con la macchina da scrivere gli articoli corredati poi da un collage di fotografie che si ritagliavano e incollavano; il venerdì si ciclostilava e si rilegavano le 250 copie che venivano messe a disposizione della comunità, con offerta libera, in fondo alla chiesa. Il tutto per dieci mesi all'anno.

Dopo circa 15 anni, i due bollettini sono stati unificati e Indialogo è stato rilanciato e riqualficato grazie al parroco don Pietro Natali con il supporto dei vari curati che si sono susseguiti; in questo stesso periodo è stata presa la decisione, condivisa dalla redazione, di distribuire il bollettino a tutta la comunità per



raggiungere anche quelli che avevano scelto di allontanarsi dalla Chiesa. È nata quindi l'esigenza di formare un altro gruppo, quello della distribuzione, per poter raggiungere tutte le vie del paese in tempi brevi; al contempo è iniziata la ricerca di “sponsor” che aiutassero a coprire una parte delle spese di tipografia, migliorando così l'aspetto grafico grazie anche all'aiuto dei pc.

Ad oggi la redazione è formata da cinque o sei persone che si trovano cinque volte l'anno per pensare al filo conduttore che lega i vari articoli del bollettino, che continua ad informare, raccontare e far riflettere la “nostra grande famiglia” di Tagliuno.

Ora, con la ripartenza, è il momento di allargare il gruppo di redazione e il gruppo di distribuzione: ti aspettiamo...c'è posto per tutti!!!!

Lo SPORT in Oratorio

di Cristian Modena

La redazione ci ha chiesto di raccontare cosa è e cosa fa il gruppo sportivo all'interno dell'oratorio. Questo ci ha portato a riflettere sul nostro ruolo all'interno di questa grande comunità. Noi ci abbiamo provato anche se non è stato un compito facile.

Il gruppo sportivo è formato da tanti volontari uomini e donne, giovani e meno giovani uniti da una convinzione comune: considerare lo sport come strumento educativo e di crescita per i nostri ragazzi. Nel nostro oratorio abbiamo diverse squadre di calcio e altrettante di pallavolo che riescono a raccogliere e accogliere un gran numero di bambini, ragazzi e adolescenti.

Lo sport all'interno dell'oratorio non è solo allenamento e partita, ma accoglienza, condivisione e prendere coscienza delle proprie e altrui capacità e limiti. Attraverso lo sport possiamo arrivare davvero a persone di tutte le età e con lo sport riusciamo ad essere un punto di riferimento e perché no anche dare un piccolo aiuto in alcune situazioni particolari.

Il nostro gruppo sportivo con i suoi dirigenti, allenatori e collaboratori, prendendosi le sue piccole responsabilità,

cerca di seguire al meglio le varie fasce di età dei ragazzi. Ciò di cui oggi abbiamo estremamente bisogno è di giovani. Giovani che abbiano voglia di mettersi al servizio dei più piccoli, di prendersi cura di questo gruppo di piccoli uomini e donne per aiutarli a crescere nella speranza di diventare campioni nella vita anche se non si è campioni nello sport.

Per dirvi tutta la verità è vero che ci vuole impegno e tempo per questo volontariato, ma in realtà ci si diverte anche parecchio e l'affetto e la gioia dei ragazzi ci ricompensa di qualsiasi fatica.

Non serve assolutamente essere atleti o particolarmente preparati in quanto in un gruppo sportivo non servono solo allenatori, ma tante figure che diano una mano in diversi modi. Se si ha voglia di provare a mettersi in gioco tutti lo possono fare anche solo affiancando chi magari è un po' più veterano. L'invito che vogliamo fare a qualsiasi persona volesse darci una mano è di farsi avanti perché c'è sempre qualcosa da fare e da imparare. Grazie.



“Più grande di tutte è la carità” (I Cor 13)

di Sabina Pominelli

Quando si parla di carità, spesso il primo pensiero va al portafoglio e ci immaginiamo il gesto dell'elemosina, ma la carità per il cristiano è qualcosa di molto diverso: la carità è la definizione, l'identità stessa di Dio, che è amore gratuito. La carità è una delle tre virtù teologali, quella per cui amiamo Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi, per amore di Dio.

Papa Francesco ci ricorda che “la carità è anzitutto una grazia, è un regalo: poter amare è un dono di Dio, e dobbiamo chiederlo, e lui lo dà volentieri se noi lo chiediamo”.

Tutti noi siamo quindi chiamati alla carità e “tutto quello che possiamo vivere e fare per i fratelli non è altro che la risposta a quello che Dio ha fatto e continua a fare per noi”.

Nella nostra comunità operano diversi gruppi di carità: il gruppo missionario, il gruppo UNITALSI, il gruppo dialogos e il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento

Caritas; ognuno opera nel proprio ambito, ma tutti insieme sono l'espressione dell'attenzione della comunità verso chi è più bisognoso. Anche in questi mesi difficili i gruppi hanno continuato ad operare, magari in modo più silenzioso e meno evidente rispetto al passato. Certamente il periodo che ci aspetta richiederà un impegno ancora maggiore per andare incontro alle tante situazioni di sofferenza, di fatica e di difficoltà che hanno colpito e continuano a colpire tante persone della nostra comunità e del nostro territorio.

Per questo motivo invitiamo nuove persone a collaborare con questi gruppi nella certezza che non servono qualità particolari o mezzi importanti o risorse economiche sostanziose, ma bastino piccoli gesti concreti che testimoniano l'attenzione e la solidarietà della nostra parrocchia verso chi è in situazione di bisogno ed ha meno di noi.

Pregghiera del volontario S. Vincenzo de Paoli

Signore, fammi buon amico di tutti,

fa che la mia persona ispiri fiducia a chi soffre e si lamenta,

a chi cerca luce lontano da Te, a chi vorrebbe cominciare e non sa come,

a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.

Signore aiutami, perchè non passi accanto a nessuno con il volto indifferente,

con il cuore chiuso, con il passo affrettato.

Signore aiutami ad accorgermi subito di quelli che mi stanno accanto,

di quelli che sono preoccupati e disorientati, di quelli che soffrono senza mostrarlo,

di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

Signore, dammi una sensibilità che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo, perchè Ti possa servire, perchè Ti possa amare,

perchè Ti possa ascoltare in ogni fratello che mi fai incontrare.

Economia e bilanci in Parrocchia

di Paolo Pagani

Cos'è il C.P.A.E ovvero Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, è uno dei tanti gruppi di volontari della nostra parrocchia.

Attualmente è composto da cinque persone, di età compresa fra i 50 e 65 anni con alle spalle diverse esperienze in ambito lavorativo, sono tre liberi professionisti un'industriale e un pensionato.

Lo scopo di questo gruppo è quello di consigliare e supportare il parroco nelle scelte di carattere economico che riguardano la nostra parrocchia, il fatto che sia composto da persone con diverse esperienze fa sì che le scelte da compiere siano viste con un diverso approccio, dal punto di vista economico ma anche da quello pratico e di migliore impatto per la comunità.

Il consiglio si riunisce generalmente tre/quattro volte anno e comunque qualora il Parroco abbia la necessità di prendere decisioni di carattere economico.

In questi ultimissimi anni, come potrete immaginare

le nostre riunioni sono state più intense come numero di incontri ma anche dal punto di vista emotivo visto che si doveva decidere la ristrutturazione dell'oratorio, attesa dalla nostra comunità da parecchi anni.

Oltre alle scelte di carattere economico riguardanti la costruzione del complesso oratoriale, si è anche deciso l'Istituto con cui la Parrocchia andrà a sottoscrivere un mutuo di 1.000.000 di Euro della durata di 12 anni, necessario a portare a termine i pagamenti alle imprese, questo aspetto verrà ripreso ancora per spiegare nei dettagli il valore complessivo dell'intervento e su come si potrà con l'aiuto di tutta la comunità affrontare questi impegni.

Il gruppo, come del resto tutti i gruppi di volontari, ha sempre bisogno di forze nuove perciò chi avesse voglia di mettere un po' del proprio tempo a disposizione per il bene della comunità può contattare direttamente Don Cristiano.

■ Lavoro nascosto e preziosissimo

Gruppi Pulizie *di don Cristiano*

Prezioso e nascosto impegno è delle nostre signore che ogni settimana si prende cura della pulizia della Chiesa. Il gruppo "storico", a cui va un immenso GRAZIE, si era fermato, come tutto e tutti, nei mesi bui di inizio Pandemia Covid. La richiesta di "una passata veloce", per una sola volta, alla Chiesa dopo mesi di chiusura si è trasformata... in un impegno settimanale. Capitanate dal solerte Vincenzo spendono tempo ed energie, con tanta passione e sorriso, perché tutti possiamo pregare in un ambiente pulito e ordinato. Capita spesso poi che... alla Chiesa si aggiunga qualche aula di catechismo, o il cinema o casa Ado e soprattutto che... finito un lavoro, si inventino loro stesse qualcosa di nuovo da sistemare.

Sono meravigliato di tanta disponibilità. Vi assicuro che spesso mi sento in colpa, mi sembra di approfittarmene

troppo. Certo che se qualcun altro si aggiungesse al gruppo... assicuro un clima bellissimo e uno stipendio... (ehm... questo è l'unico tasto dolente. Qui si viaggia sul gratis... ma siamo davvero contenti così)

Altro gruppo, non meno prezioso, sono le "cenerentole" della cucina delle nostre feste. Non sappiamo bene cosa sognino di diventare, ma prima e dopo la mezzanotte stanno sempre e comunque a pulire padelle.

A tutte loro il nostro GRAZIE!!!



Il sorriso dell'accoglienza

di Giovanni Paris

L'inizio del mese di ottobre ha da sempre segnato la ripresa delle attività di tutti i gruppi parrocchiali dopo le "meritate vacanze". L'inizio quest'anno è stato particolarmente sentito e quasi "speciale", considerato che finalmente si è tornati a "respirare" dopo un anno e mezzo segnato dalla pandemia e da tutte le limitazioni del caso. Abbiamo ricominciato a vedere la Chiesa riempirsi di ragazzi e di famiglie dopo tanto tempo; abbiamo riscoperto la compagnia e la gioia della semplice convivialità in occasione dei tre giorni della festa dell'Oratorio nel giardino della casa parrocchiale; durante l'estate abbiamo costantemente coperto tutti i turni per garantire l'apertura serale del bar allestito nell'atrio del cinema. E così le serate – anche per i baristi che hanno prestato servizio – sono trascorse velocemente; tra una granita e un gelato, tra caramelle e caffè abbiamo "gustato" la semplicità di una condivisione cui mai avremmo pensato di

rinunciare. I sorrisi dei bambini, le risate dei ragazzi, le chiacchierate degli adulti hanno reso vivo uno spazio che, seppur provvisorio in attesa del nuovo oratorio, ha palesato ancora una volta quanto lo spirito di comunità a volte passi attraverso la semplice condivisione. Garantire l'apertura del bar per l'intero periodo estivo è stato abbastanza semplice grazie alla disponibilità dei numerosi e storici volontari del gruppo baristi e dei genitori del gruppo "baristi per caso" ai quali va rivolto un sincero ringraziamento per l'impegno preso. Ora che l'estate è terminata, con la ripresa della scuola e delle attività parrocchiali, noi baristi vorremmo garantire una continuità alle attività del bar affinché possa essere sempre più percepito come un luogo di aggregazione per tutti. Per far sì che ciò sia possibile, invitiamo chi sentisse il desiderio di dare il proprio contributo a considerare questa possibilità...Insomma. C'è bisogno di forze nuove. Fatevi avanti! Vi aspettiamo!



■ Gruppo "Baristi per caso"

Aperitivi e dintorni

di Priscilla Bassani

Eccoci qui. Ci presentiamo!!!

Siamo un gruppo di baristi per caso.

Sì, perché... Per caso è nata l'idea una domenica mattina di aprire il bar dell'oratorio dopo la s. Messa per i genitori che aspettavano i bambini che erano a catechismo. Inizialmente un caffè, una lattina di bibita e poi sempre qualcosa in più. Era bello offrire un posto caldo per fare due chiacchiere con gli altri papà e le altre mamme. Così con l'aumentare dall'affluenza, si è arrivati a preparare un vero e proprio aperitivo con buffet di salato per accompagnare il tutto quasi come i "baristi professionisti" !?!

Dietro le quinte c'è invece sempre molto divertimento. Il gruppo variegato di baristi ha l'obiettivo di offrire un servizio in più per farci sentire ancora un po' di più comunità!

C'è posto anche per te,... se hai voglia ci trovi lì la domenica mattina dalle 10 in poi!

Non serve nulla,... solo la tua presenza! Ti aspettiamo

Ciao e a presto



■ Gruppo NonSoloNatale

Creatività e passione per l'Oratorio

di Francesca Pominelli

Nonsolonatale unisce un gruppo di amiche creative che settimanalmente condividono forze e idee per realizzare addobbi e decorazioni natalizie e pasquali, oggetti per la casa e bomboniere per ogni occasione.

Il ricavato della vendita dei lavori è interamente devoluto all'Oratorio. Chiunque desiderasse unirsi è pregato di contattare il gruppo attraverso il profilo Facebook "Nonsolonatale".



Voglia di comunità

di *Daniele Belotti*

Il termine Comunità è una parola "calda", che evoca accoglienza, operosità collaborativa e solidarietà, rappresenta un luogo amico che protegga e difenda portando l'essere umano alla sua ricerca.

Questo rinnovato bisogno di comunità e di approfondimento sull'idea stessa trova il suo spazio nella scuola attraverso una PARTECIPAZIONE E COESIONE.

La scuola stessa diventa una forma di vita sociale, una comunità in miniatura, una comunità che ha un'interazione continua con altre occasioni di esperienza associata al di fuori delle sue mura.

La presenza della nostra comunità scolastica, impegnata nel proprio compito, rappresenta un valore inestimabile anch'essa parte di una "organizzazione di piccoli gruppi territoriali" attiva nell'attuare l'effettiva partecipazione di tutti i componenti alla vita sociale, i cui partecipanti si scambiano reciprocamente esperienze e conoscenze su



interessi e argomenti comuni, costruendo così un sapere condiviso. Vive e opera come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale nella quale cooperano I BAMBINI E LE BAMBINE, i docenti e tutto il personale che la vive, i genitori e tutti i volontari, nonni e non solo, che ne ruotano intorno.

Ognuno con il proprio compito, con la propria passione e con il proprio cuore, capace di valorizzare le differenze e i punti di forza per favorire la crescita e la **partecipazione attiva di tutti**, per costruire contesti realmente partecipativi, nei quali ciascun attore possa sentirsi coinvolto attivamente in un percorso comune e condiviso.

La piccola comunità è quindi opportunità per aprirsi e per sentirsi parte di una grande realtà.



Mamme e papà dentro e fuori casa

di Gloria Tasca

Il nome inganna un po' forse, dà l'idea di qualcosa di istituzionale, un ente ufficiale un po' a se stante... in realtà non è così! Noi siamo a disposizione della scuola e cerchiamo di aiutare e sostenere quest'ultima, laddove è possibile, nella realizzazione progetti per il bene dei nostri piccoli.

Chi siamo? Semplicemente un bel gruppo di mamme e papà che poi, nel momento del bisogno, attinge anche a forze esterne come nonni, zii e gente del paese per riuscire a fare del nostro meglio.

Il comitato genitori è nato molti anni fa proprio con l'intento di essere sostegno concreto: dalla scuola arrivano le richieste, ci vengono esposti i bisogni e le necessità del momento, e noi semplicemente pensiamo a come poter contribuire per soddisfarle.

Si mette poi in moto una bellissima macchina organizzativa che ne inventa di ogni, dai mercatini natalizi, alla lotteria Pasquale, o più semplicemente un bel pic-nic per la festa dei diplomi e con il ricavato cerchiamo di realizzare e contribuire quanto è necessario.

Ma facciamo anche cose più semplici, come rimettere a nuovo i giochi del giardino grazie ai nostri super papà in azione, decoriamo i corridoi della scuola con

splendidi disegni grazie a dei genitori artisti... insomma la scuola chiede e noi cerchiamo di fare!

La cosa più bella che si è realizzata in tutti questi anni, però, sono i rapporti, le amicizie e la rete con tutti i gruppi del paese e della parrocchia.

Trovarsi per organizzare qualcosa ha permesso a noi genitori di conoscerci più a fondo, di confrontarci e di conoscere anche gruppi e realtà che magari a qualcuno erano sconosciute, di vivere l'oratorio e perché no, entrare a far parte di un'una famiglia un po' più grande che è la nostra comunità!

Purtroppo questi due anni, come tutti sapete, il covid ci ha un po' messo i bastoni tra le ruote ma noi non ci siamo arresi, e quest'anno siamo pronti a tornare più forti ed energici che mai!

La nostra scuola, i nostri bimbi hanno bisogno di noi, ci sono ancora tante cose da fare e c'è bisogno di ricominciare ad incontrarsi!

Abbiamo già qualche idea e nelle prossime settimane vi aggiorneremo, voi nel frattempo tenetevi liberi... abbiamo bisogno del vostro aiuto, più siamo più facciamo, ma soprattutto più ci divertiamo perché: insieme è più bello!



UNA CONTROVERSIA FRA PARROCCHIE VICINE IN TEMPO DI ROGAZIONI

Siamo nel maggio 1813 e fra le consuetudini religiose di quel mese e di quel tempo vi era una processione che partendo dalla chiesa parrocchiale di Tagliuno aveva termine in quello che allora era denominato Oratorio del Boldesico dov'era venerata, allora come ora, la Madonna e dove oratorio era da intendersi come il luogo sacro comprendente chiesa e annessi locali sacri e dove i partecipanti alla processione assistevano ad una funzione religiosa che vedeva presenti tanto il prevosto di Tagliuno quanto il parroco di Grumello. La posizione di questa chiesetta od oratorio, che era una delle chiese sussidiarie di Grumello, era poco distante dalla linea di confine dei due abitati e con l'arrivo della bella stagione creava occasione per una sorta di pellegrinaggio, in quelle che erano le tradizionali rogazioni (processioni propiziatricie sulla buona riuscita della semina, dei raccolti e del bel tempo con la benedizione sull'acqua, sul lavoro, sui campi e sui frutti della terra).

In quel 1813 però qualche umana negligenza o gelosia accade, visto che in data 27 maggio il parroco di Grumello Giovanbattista Carrara scrive al prevosto di Tagliuno don Francesco Caldara una breve lettera di una quindicina di righe, dove vi si legge che don Carrara ha appreso con dispiacere che al termine della tradizionale processione i tagliunesi con il loro sacerdote non hanno trovato nessuno a riceverli e che anzi l'oratorio e la struttura adiacente erano chiusi. E

ancora "ci ha recato sensazione che Lei abbia spedito un soldato a cercare le chiavi. Ora a Lei si domanda se ha mandato il soldato come persona privata ed in figura confidenziale o come persona pubblica e con pretesione di diritto. Si attende grazioso riscontro".

Il tono è formalmente educato ma un poco sferzante, visto che don Carrara si sente probabilmente offeso dal fatto che addirittura un soldato sia stato incaricato di recuperare le chiavi, dopo aver precisato in cima alla lettera che tutto è stato frutto d'ignoranza e di negligenza da parte dei responsabili di quella chiesetta. La risposta del parroco di Tagliuno non è riscontrabile in archivio visto che il documento era indirizzato al di fuori della parrocchia stessa, ma don Carrara da Grumello già il giorno 30 maggio invia un riscontro al nostro prevosto affermando "non solo assicuro che nel solito anniversario delle rogazioni in cui il Prevosto di Tagliuno con il suo popolo è solito visitare l'Oratorio del Boldesico, egli troverà aperte le porte del nostro Oratorio, ma assicuro che il parroco i fabbricieri ed il popolo di Grumello del Monte risguarderanno sempre tale cristiana visita con singolare compiacenza. Il tutto sempre a maggior gloria di Dio, a cristiana edificazione, devoto fervore e salute delle anime" il tutto sottoscrivendo come umilissimo e devotissimo servo GB Carrara parroco.



MADONNA DEL BOLDESICO

Oggi le rogazioni non usano più anche se su taluni calendari di emanazione religiosa puntualmente ogni anno vengono indicate le date tradizionalmente riservate a questa antica consuetudine religiosa. Quest'anno ad esempio sarebbero dovute tenersi fra il 13 ed il 15 maggio, secondo la tradizione quaranta giorni dopo la Pasqua e prima dell'Ascensione. Chi scrive ha memoria delle ultime celebrate in parrocchia nella primavera del 1970, prima che finissero come altri riti fra quelli dimenticati o ritenuti, purtroppo, sorpassati dal tempo.

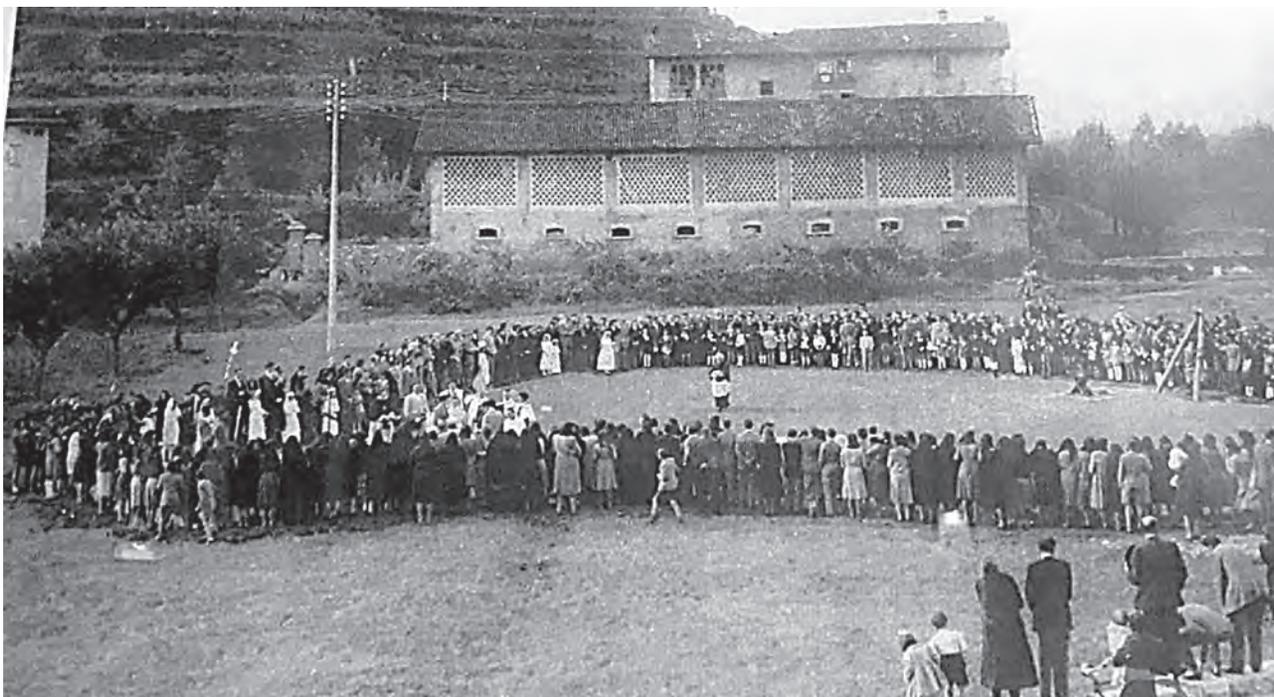
“DI QUI’ PASSO’ FRANCESCO”

VII° – DA GRECCIO A RIETI

Il temporale della sera precedente ha pulito l’aria rendendola limpida, e il profumo dei boschi circostanti ci entra nei polmoni mentre ci prepariamo a lasciare Greccio. Siamo ormai quasi alla fine del pellegrinaggio, ci mancano solamente due tappe, due tappe però molto intense e ricche di testimonianze francescane. Ci accingiamo infatti ad attraversare la valle Santa costellata da eremi, conventi e cappelle a cui il Santo era particolarmente legato. Lasciato il paese, la strada entra subito in un bosco e seguendo l’orografia della zona ci fa ora salire e ora scendere attraversando prati e selve. Arriviamo in vista dell’abbazia benedettina di San Pastore (appena restaurata ma chiusa) che si erge imponente su una collinetta. Imbocchiamo uno stentato sentierino nell’erba alta fino a costeggiare il suo muro di cinta. Proseguendo in discesa sempre in un bosco, arriviamo nel borgo di Contigliano. Anche questo paese risalente al XV secolo è di impianto medioevale e fu dominato prima dagli Sforza e poi dai Borgia. Saliamo con una breve deviazione nel centro storico per una breve visita e poi scendiamo a Contigliano basso per riprendere il nostro cammino. Dopo alcuni brevi saliscendi, affrontiamo una ripida salita che con 300 mt. di dislivello tra uliveti e ancora boschi ci conduce alla santella di Sant’Anna e al minuscolo villaggio di Sant’Elia. Ci ristoriamo nei pressi di una fresca fonte e scambiamo due chiacchiere con un simpatico signore non su questioni mistiche, ma a proposito dell’originale ricetta della pasta all’amatriciana. Scendiamo per 2 km. su stradina asfaltata fino a raggiungere l’eremo di Fonte Colombo. Qui si vive un’atmosfera potentemente francescana che tra le rupi e l’ombra boscosa dei fianchi

del colle, nella grotta dove a pochi anni dalla morte, il Santo dettò la regola a frate Leone. Questo eremo è a tutt’oggi destinato al noviziato e ancora si respira una fresca aria di giovinezza. Dopo la visita alla chiesa e al chiostro, scendiamo nel bosco e ci immergiamo in questo luogo impregnato di misticismo visitando la piccola cappella della Maddalena dove frate Leone celebrava la messa. La cappella conserva oltre ad affreschi del XII secolo il TAU dipinto da Francesco. Una scaletta scende poi alla grotta dove il Santo dormiva e alla cappella di San Michele Arcangelo. Lasciamo un poco commossi questi luoghi e proseguiamo il cammino in discesa fino a raggiungere la strada statale nella piana di Rieti attraversata dal fiume Velino. Entriamo in città proprio attraversando il fiume su un antico ponte romano e ci dirigiamo dalle “Suore del Divino Amore” che oltre ad ospitare la scuola materna danno alloggio anche ai pellegrini. Rieti si trova al centro della penisola ed è chiamata l’ombelico d’Italia come attesta un monumento in una piazza con la scritta “UMBILICUS ITALIAE”. Notevoli la cattedrale con l’austera e antica cripta e il l’adiacente medioevale sono sorrette da enormi pilastri. palazzo vescovile del 1283 con al piano terra le imponenti volte a crociera sorrette da enormi pilastri; in quell’epoca ospitò anche alcuni papi. Il bel viale centrale chiuso al traffico, porta alla piazza principale dove sono numerosi i locali con tavoli all’aperto. E’ una cittadina molto vivibile e tranquilla, lontana dal chiasso e dal caos a cui siamo abituati nei nostri paesi. Siamo giunti all’ultima tappa, domani arriveremo alla meta: all’eremo francescano di San Giacomo a Poggio Bustone.

FOTO DI FAMIGLIA



Passo da Montello, mi fermo in chiesa per una preghiera. Di questi tempi mi sento smarrito anch'io. E non riesco nemmeno a pregare. L'unica cosa che faccio in questa chiesa è guardare una vecchia fotografia esposta alla parete. Ritrae, nel 1949, la benedizione del terreno sul quale sarebbe sorta la nuova parrocchiale. E' un'immagine bellissima e, nonostante la datazione, attualissima. La gente è disposta nella traccia dalla quale si leveranno i muri del progetto, che infatti è stato realizzato in forma circolare, uomini, donne, bambini al posto dei muri. L'area nasce da un prato, donato, e vicino alle più modeste case (parrocchia, dal greco: 'vicino alle case'). Questa gente è fatta di famiglie. Semplicemente famiglie. E' la più straordinaria foto di famiglia che abbia mai visto. Questa è una chiesa! Aperta, sempre aperta. Le porte non saranno chiuse ad orari, ma tra una persona e l'altra si apriranno porte umane che si scosteranno a spalancare un varco. Eccola lì, la chiesa! Eccola lì, la famiglia! Un luogo vivo! Mi viene in mente uno dei tanti nomi con i quali nell'Antico Testamento viene chiamato Dio: 'ha makòm', che significa semplicemente 'il Luogo'. Ogni esistenza ha bisogno di un luogo. Siamo nati e vissuti tutti da qualche parte. Anche Dio ha avuto bisogno di calarsi giù dal cielo, giù in un luogo, in una famiglia,

in una chiesa. Famiglia luogo sacro. Chiesa luogo sacro. L'una e l'altra stanno in piedi su Cristo. E intorno a quel luogo si forma una comunità, radice latina per indicare che in questo luogo ciascuno è dono e incarico da mettere in opera con gli altri. Ma una comunità non basta. Su questo prato si lavorerà come comunità, ciascuno farà la sua parte con il suo dono e con il suo incarico, sì. Ma su questo terreno benedetto sarà soprattutto pregato, adorato e amato Dio. Questa foto non è un selfie. E' una foto di famiglia. E non di una famiglia d'altri tempi. Quell'umile cerchio è il nostro futuro. E allora giriamo pagina. Torniamo alla copertina di questo giornalino. Si chiama 'In Dialogo'. Dialogo non è soltanto la comunicazione sui 'social'. E' quando, in un mondo spaccato, uno dice finalmente: 'sediamoci a parlare', anche se abbiamo una fretta maledetta, anche con la mascherina. E il sottotitolo è 'Comunità di Tagliuno'. Proviamo ad aggiungere 'Famiglia di Tagliuno'. Anche i nostri padri, come quel popolo di Montello, un tempo hanno fatto comunità e famiglia e cooperato con tanti sacrifici per costruire la chiesa di Tagliuno. E ora siamo noi chiamati a fare un grande cerchio per una nuova grande opera di famiglia.

ANAGRAFE

BATTESIMI

12/09/2021 ROSSI VIOLA
26/09/2021 ARMICI LUCA
03/10/2021 MAGRI AGOSTINO

MATRIMONI

15/10/2021 FINAZZI MANUEL E ROTA CAREMOLI FEDERICA (AL BOLDESICO)

DEFUNTI



21/09/2021
BELOTTI GUIDO
di anni 57



13/10/2021
MODINA CESARINO
di anni 91



16/10/2021
RAVELLI MARCELLINO
di anni 67

Voglio dare una mano Come fare?

In questo numero de IN DIALOGO abbiamo cercato di descrivere le tante possibilità per SENTIRCI PARTE della nostra comunità e "DARE UNA MANO" per il bene di ciascuno.

La parrocchia e l'oratorio hanno tanti bisogni e c'è davvero posto per tutti. In ogni caso, a secondo della propria disponibilità di tempo o competenze e inclinazioni personali, possiamo avventurarci in servizi che più ci appartengono. Sicuramente sarà una bella occasione per conoscere nuove persone, sentirci utili e riempire di gusto la nostra giornata.

E' sufficiente scrivere un foglietto e consegnarlo in SEGRETERIA o nella cassetta della posta di don Cristiano, con l'indicazione di:

COGNOME e NOME

VIA, N°,

TELEFONO, MAIL

e indicare a quale GRUPPO/SERVIZIO volete far parte...

COLLABORATORI	
PARROCCHIA e ORATORIO	
TAGLIUNO	
COGNOME e NOME _____	
VIA _____ N° _____	
TELEFONO _____	
MAIL _____	
GRUPPO/SERVIZIO _____	

Sarebbe opportuno che anche TUTTI i volontari potessero scrivere un foglietto analogo o rispondere al modulo google all'indirizzo: <http://forms.gle/vGeBftEUjLzDYrK9>
(...il link è girato anche nei vari gruppi Whatsapp)



NUMERI UTILI

Parrocchia San Pietro Apostolo

Parroco: don Cristiano Pedrini
Telefono 035 847026 - Cell. 339 6191735
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Telefono 035 847181

Retro copertina: Logo Anno Pastorale 2021-2022

REDAZIONE

don Cristiano Pedrini
Bruno Pezzotta
Daniela Pominelli
Gaia Viganì
Ilaria Pandini
Mariano Cabiddu
Ezio Marini